



Regione Toscana



» 6 luglio 2017 | Firenze

Stati Generali della Montagna

TAVOLO 1 > **AL SERVIZIO DELLA MONTAGNA**

Accesso ai Servizi socio-sanitari ▪ Scuola

Per invertire la tendenza allo spopolamento ed alla marginalizzazione delle aree montane è necessario fare leva su due linee principali di politica economica: migliorare i servizi alla persona e attivare processi di sviluppo locali.

Ripensare i servizi offerti ai cittadini in un'ottica di ribilanciamento territoriale implica la necessità di ricorrere a nuove soluzioni di governance, capaci di coinvolgere i diversi attori, i presidi territoriali e gli Enti Locali competenti nella specifica materia di riferimento.

Nelle aree montane si registra un'alta dispersione scolastica: in particolare nella scuola secondaria superiore appare necessario agire sulla qualità dell'insegnamento e delle dotazioni, infrastrutturali e tecnologiche, ma è anche importante prevedere strumenti di analisi e modelli di governance in grado di valorizzare le relazione scuola-territorio.

Sono necessarie soluzioni di bilanciamento della presenza degli Istituti sui territori montani, oltreché servizi di trasporto pubblico locale efficienti e funzionali alla frequenza delle attività scolastiche ed extrascolastiche.

La scuola deve essere il luogo privilegiato per uno scambio di conoscenze e competenze tipiche dei contesti di apprendimento formali con le competenze derivanti da esperienze legate ai contesti, ai mestieri e alle tradizioni delle zone montane e parimenti offrire costantemente spunti per apprendere l'innovazione e restare al passo con essa attraverso le possibilità offerte dai servizi informatici laddove l'Agenda digitale per le aree montane rende disponibili, specie nelle sedi disagiate, a insegnanti e studenti strumenti e risorse correlate al Programma nazionale per la scuola digitale.

È fondamentale guardare al futuro delle generazioni più giovani ed agli adulti che devono aggiornare le proprie competenze professionali per poter trovare un lavoro o sviluppare un'attività imprenditoriale, migliorando i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

segue 

Gli interventi della Regione Toscana per l'educazione e l'istruzione nelle aree montane

In generale, nell'ambito delle politiche di educazione e istruzione che vanno dai 3 mesi ai 18 anni, non sono previsti interventi specifici sulla montagna, ma accorgimenti di perequazione nel riparto delle risorse che favoriscono i territori montani.

Nell'Accordo di Partenariato sulla Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei, per il periodo 2014-2020 la Commissione Europea tra le strategie orizzontali ha previsto l'attuazione della "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese", per tutelare, recuperare e rivitalizzare le "aree interne" del territorio, con un particolare riferimento a quelle montane, superando la dicotomia urbano-rurale e dando una nuova accezione al concetto di accessibilità ai servizi. Sono definite "interne" proprio quelle aree sostanzialmente lontane dai centri di offerta di tali servizi e caratterizzate da processi di spopolamento e degrado.

L'andamento demografico, le condizioni di accesso a poli di assistenza sanitaria, l'offerta adeguata di plessi scolastici sono alcuni dei criteri essenziali usati per la descrizione delle aree interne e per la loro classificazione.

Con le leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 sono state stanziati risorse pari a 90 milioni a favore della "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne" da destinare al finanziamento di interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese per il triennio 2014-2016. Tale stanziamento è stato incrementato di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017 e di 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018.

La Giunta Regionale Toscana, secondo il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, prevede con il "Progetto Regionale n.3 - Politiche per le aree interne e per la montagna" di favorire lo sviluppo locale attraverso il rafforzamento della governance del Sistema Montagna e della progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne", con particolare riguardo a quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità.

La Giunta Regionale Toscana ha dato mandato all'IRPET di avviare la promozione della progettazione sperimentale delle aree interne, con priorità alle aree ultraperiferiche e periferiche, mediante la costituzione di un Nucleo Tecnico di Coordinamento con il compito di promuovere e acquisire le proposte progettuali di massima da parte dei comuni interessati, finalizzate al riequilibrio dei servizi di base e allo sviluppo delle potenzialità socioeconomiche dei propri territori.

Sono già state individuate le proposte progettuali delle Aree interne che saranno ammesse a contributo, sottoscrivendo un accordo di programma quadro con la Regione Toscana, i Ministeri competenti e l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Le risorse della Legge di Stabilità saranno trasferite direttamente ai soggetti attuatori degli interventi con erogazioni da parte del Ministero dell'economia sulla base di specifiche richieste formulate dalle Amministrazioni centrali capofila per i settori di riferimento:

- il Ministero della salute per gli interventi in materia di sanità
- il M.I.U.R. per gli interventi in materia di istruzione
- il Ministero infrastrutture e trasporti per gli interventi in materia di mobilità.

La strategia intende agire sui servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione come veicolo per acquisire conoscenze e competenze per i giovani, per chi deve far fronte alla domanda occupazionale corrente e per lo sviluppo delle attività di impresa.

E' fondamentale guardare al futuro delle generazioni più giovani, ed agli adulti che devono aggiornare le proprie competenze professionali per poter trovare un lavoro o sviluppare un'attività imprenditoriale, migliorando i servizi per l'educazione, l'istruzione e la formazione.

Il risultato atteso è la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e l'accrescimento delle competenze della forza lavoro.

Attualmente sta per essere sottoscritto l'accordo di programma quadro con l'area Casentino.

Progetti Educativi Zonali (PEZ)

I P.E.Z (Progetti Educativi Zonali), concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, permettono la realizzazione da parte dei comuni di attività rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e intervengono sia nell'ambito dell'infanzia (per sostenere e qualificare il sistema dei servizi per la prima infanzia, promuovere la continuità educativa, coordinare i servizi e formare il personale), sia nell'ambito dell'età scolare (per prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovendo l'inclusione di disabili e stranieri e contrastando il disagio scolastico, nonché per promuovere esperienze educative/socializzanti durante la sospensione del tempo scuola).

Nell'ambito del P.E.Z. Età scolare le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET.

Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

Inoltre, per le risorse destinate all'infanzia all'età scolare si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 95% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.
- nel secondo stadio si è ripartito il 5% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente (¹).

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Bando FSE per la gestione dei servizi educativi per l'infanzia

Con il Decreto n. 735 del 23/02/2016 è stato approvato l'avviso pubblico finalizzato al sostegno dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) per l'anno educativo 2016/2017 a valere sulle risorse disponibili del Fondo Sociale Europeo. L'intervento si pone l'obiettivo di sostenere ed ampliare sia l'offerta dei servizi comunali (gestiti in forma diretta o indiretta) che l'offerta dei servizi accreditati mediante l'acquisto dei posti in convenzione da parte dei Comuni.

Tale avviso regionale prevede una riserva di 10.000 euro in favore dei Comuni isolani o montani se di popolazione inferiore a 5.000 abitanti per ciascun Comune che presenta domanda (singolarmente o in forma associata).

Con il Decreto n. 5331 del 26/04/2017 si è provveduto all'approvazione del successivo analogo avviso per l'anno educativo 2017/2018, anch'esso finanziato con risorse del Fondo Sociale Europeo. La scadenza è fissata al 15/7/2017. L'avviso conferma la riserva di 10.000 euro in favore dei Comuni isolani o montani se di popolazione inferiore a 5.000 abitanti per ciascun Comune che presenta domanda (singolarmente o in forma associata) già prevista nel bando dell'anno educativo 2016/2017.

1. Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

Dimensionamento scolastico e programmazione offerta formativa

Nell'ambito dei criteri per la formazione del piano regionale del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018 si prevede quanto segue per i Comuni montani:

- la deroga relativa alla non assegnazione del D.S. e del D.S.G.A. dedicati nei casi in cui la scuola non raggiunga i 400 alunni (600 negli altri casi);
- le deroghe dei parametri numerici minimi previste dal DPR 81/2009, Titolo II, Capo II e III, nella formazione delle classi per i diversi ordini e gradi di scuole, nonché per i punti di erogazione del servizio scolastico.

Edilizia scolastica

In materia di edilizia scolastica è previsto che per favorire l'accesso al contributo finanziario dei comuni con maggior disagio, il concorso finanziario della Regione Toscana, calcolato sulla base del costo dell'intervento, viene graduato con criteri di progressione in base al punteggio del richiedente nella graduatoria del disagio ed è determinato nella misura massima dell'85% per il comune con punteggio maggiore e in quella minima del 50% per il Comune con punteggio minore nella citata graduatoria.

Servizi sanitari nelle aree montane

Il Servizio Sanitario pubblico ha tra i propri compiti quello di assicurare ai cittadini, in relazione al fabbisogno assistenziale, l'accesso e la fruizione appropriata dei servizi sanitari di diagnosi, cura, riabilitazione, prevenzione ed educazione alla salute, nonché l'integrazione dei servizi sanitari e socio sanitari e l'ottimizzazione del sistema di continuità assistenziale. Tali indicazioni assumono una particolare valenza laddove inserite in un contesto socio-sanitario e demografico più "difficile", quale quello presente nelle località caratterizzate da eccezionale difficoltà di accesso, come le località montane. Nell'ottica del conseguimento dei suddetti obiettivi generali, tali località, come indicato anche dal Progetto pilota per le isole minori e le località caratterizzate da difficoltà di accesso, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 30 luglio 2015, possono essere considerate quale laboratorio per la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi assistenziali. Nello specifico, dai dati epidemiologici e dalla rilevazione dei nuovi bisogni di salute si evidenzia sempre più nelle realtà montane e dei piccoli comuni la necessità di strutturare risposte legate al trattamento delle patologie croniche e delle loro riacutizzazioni, nonché alla sorveglianza dei soggetti fragili. Tale obiettivo potrà essere perseguito favorendo l'implementazione di modelli assistenziali territoriali idonei a garantire, con la necessaria flessibilità organizzativa, la presa in carico della popolazione fragile, unitamente alla raccolta delle varie altre istanze della medicina territoriale, anche attraverso la sperimentazione di modalità organizzative innovative che valorizzino il ruolo dell'infermiere ed il possibile apporto delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT). In tali territori è inoltre essenziale garantire delle modalità di funzionamento del sistema di emergenza urgenza territoriale e di pronto soccorso, pienamente integrata con la rete aziendale dell'emergenza urgenza. Obiettivo è quello di assicurare un intervento tempestivo della rete 118, la stabilizzazione del paziente e l'eventuale trasferimento, se necessario, anche impiegando il sistema dell'elisoccorso, reso abile ai voli notturni sia con la dotazione di un sistema per la visione notturna (NVG) sia con la disponibilità di piazzole adibite anche all'uso notturno, anche presso campi sportivi. In questo senso le zone montane potranno avvantaggiarsi della messa in operatività delle reti aziendali tempo dipendenti nonché della riorganizzazione della rete ospedaliera in attuazione del DM 70/2015. Costituiranno un elemento di potenziamento concreto nell'accesso ai servizi sanitari e servizi amministrativi correlati, la rete delle Botteghe della salute, quale servizio innovativo, multifunzionale, gratuito, riconoscibile e facilmente accessibile dal cittadino, nel quale trovare facilità di accesso a tutta una serie di servizi (tra cui stampa dei referti degli esami medici, consultazione del fascicolo sanitario elettronico, prenotazione di visite mediche ed esami, pagamento del bollo auto, accesso ai servizi on-line dell'INPS e di POSTE etc...), senza essere costretto a spostarsi nei grandi centri abitati.

SPUNTI PER IL CONFRONTO

Una efficiente rete di servizi socio sanitari e scolastici è imprescindibile per garantire ai territori montani il mantenimento e il consolidamento di uno stato di salute e di benessere sociale all'altezza dei diritti e delle aspettative delle nostre comunità.

I territori montani della nostra regione sono stati nel corso degli anni oggetto di Patti Territoriali che hanno definito il sistema dei servizi in un quadro che oggi è profondamente cambiato. Le novità normative, soprattutto la riduzione del numero delle AUSL, intercorse nel frattempo, costringono questi territori ad un nuovo confronto con la Regione per assicurarsi che il nuovo dimensionamento delle AUSL non li allontani ancora di più dal centro decisionale.

Il tavolo di lavoro che conclude una lunga stagione di ascolto dei territori, dovrà provare a stimolare una discussione capace di concretizzarsi in proposte tese a migliorare l'attuale sistema dei servizi per le aree montane regionali.

Sociale

- Quali caratteristiche organizzative dovrebbero avere i servizi sociali nei territori in questione?
- Che ruolo possono avere i sistemi di prossimità?
- Prevenire il malessere: i vecchi e i giovani, quali azioni possibili?

Scuola

- Quali snodi organizzativi sviluppare per permettere carriere scolastiche corrispondenti a desideri e competenze della popolazione in età scolare?
- Come promuovere servizi educativi e formativi rivolti alla prima infanzia a partire dalle risorse territoriali (agrinidi etc.)?
- Come promuovere l'orientamento scolastico e le pari opportunità per la popolazione in età scolare, promuovendo percorsi di orientamento verso gli studi superiori e universitari?

Sanità

- Possiamo pensare a pratiche innovative di promozione della salute che utilizzino le caratteristiche proprie degli ambienti di montagna?
- Come promuovere l'integrazione sanitaria dei servizi e percorsi di sviluppo delle abilità nella popolazione disabile in area montana?